

Il Tribunale dell'Aja conferma la causa della morte: infarto. Si attendono ancora gli esami tossicologici

Nel gennaio scorso un'analisi del sangue aveva rivelato la presenza di sostanze estranee

# «Milosevic stroncato da un infarto»

Dopo l'autopsia il Tpi conferma l'arresto cardiaco. L'ex dittatore serbo scrisse: mi avvelenano. La famiglia divisa sui funerali: la moglie vuole seppellirlo in Russia, il fratello a Belgrado

di Marina Mastroianni

**INFARTO** Né suicida, né avvelenato. Per l'autopsia Slobodan Milosevic è morto di un attacco di cuore. La conferma arriva in tarda serata dal Tribunale internazionale dell'Aja. La prima a dare la notizia è stata la tv di Belgrado, dove ieri la stampa grondava di sospetti e di una

sfiducia mai sopita nei confronti del Tribunale dell'Aja. «Assassinato», titolavano i tabloid. A gettare olio sul fuoco il consigliere legale di Milosevic, Zdenko Tomanovic, che ieri ha mostrato la lettera indirizzata dall'ex presidente al ministro degli esteri russo Lavrov, 24 ore prima di morire. «Mi vogliono avvelenare, sono seriamente preoccupato», così scriveva Milosevic, spiegando che nel suo sangue esaminato nel gennaio scorso erano state rilevate tracce di un medicinale usato per curare la lebbra e la tubercolosi, medicinale che non aveva mai preso. Mosca ieri ha negato di aver mai ricevuto il messaggio.

L'esito dell'autopsia mette il silenzio alle polemiche, alle voci di avvelenamento almeno, se non a quelle sulle cure negate, anche se bisognerà stabilire che cosa ha provocato l'infarto. Carla Del Ponte ieri non ha voluto nemmeno commentare le accuse che arrivano dai legali e dalla famiglia dell'ex presidente, ipotizzando semmai un suicidio, prima che arrivasse l'esito dell'esame sul cadavere.

La presenza di sostanze estranee nel sangue dell'ex leader serbo è stata comunque confermata anche da una fonte anonima del Tribunale dell'Aja. Da Mosca il cardiologo Leo Bokeria conferma che i medici dell'Aja avevano eseguito di recente degli esami del sangue per «verificare la presenza dei farmaci» anti-ipertensivi: sospettavano che Milosevic non prendesse i medicinali che gli erano stati prescritti. Un sospetto che la Corte aveva esplicitato, di fronte alle continue richieste di sospensione del processo motivate da ragioni di salute dell'imputato: i giudici pensavano ad una tattica dilatoria. Nel gennaio scorso in una perquisizione improvvisa nella cella dell'ex presidente erano stati trovati farmaci diversi da quelli stabiliti dai medici che lo avevano in cura. Procurarsi non era poi così difficile, i legali avevano libero accesso alla cella di Milosevic. Secondo la tv olandese Nos il medicinale rintracciato nel sangue dell'ex presidente serbo avrebbe annullato l'effetto dei farmaci contro l'ipertensione. Un mistero da chiarire, forse già og-

gi potrebbe arrivare l'esito dell'esame tossicologico. Da chiarire anche dove e come verrà sepolto Milosevic. La famiglia è divisa, la moglie Mira e il figlio Marko, che non possono rientrare a Belgrado perché ricercati vorrebbero celebrare i funerali a Mosca, dove si sono rifugiati. La figlia Marija al contrario vorrebbe riportarlo in Montenegro, dove lei vive e dove un tempo vivevano i nonni. Contrario il fratello di Milosevic, Borislav, anche lui residente a Mosca ma determinato a riportare l'ex presidente a Belgrado. Sulla stessa linea il partito socialista, che vorrebbe una cerimonia solenne nella capitale e ha chiesto un salvacondotto per i familiari dell'ex presidente. Autorizzazione negata, anche se il governo formalmente lascia che sia la famiglia a disporre dei funerali. Proprio ieri ricorrevano tre anni dalla morte di Djindjic, ucciso per aver consegnato Milosevic all'Aja. Sarebbe davvero troppo, anche per un paese balcanico, vederli sepolti l'uno accanto all'altro.



Si firma il registro in onore di Milosevic a Belgrado. Foto di Srđjan Ilic/AP

## Tre autobombe a Sadr City: 64 morti

Il capo del Tribunale: Saddam salirà al patibolo dopo 30 giorni dalla sentenza

Al Zaqawi mette l'ipoteca sul governo iracheno, ancor prima che venga costituito. Mentre infatti nella zona verde di Baghdad il «grande tessitore», il presidente Jalal Talabani annunciava che la prima riunione del nuovo parlamento si terrà giovedì 16, tre potentissime autobombe sono esplose nel quartiere di Sadr City, la sterminata periferia scita di Baghdad. Il bilancio ufficiale parla di 64 morti e oltre 200 feriti. I testimoni parlano di una scena apocalittica che si è presentata ai soccorritori pur abituati a vedere scene terribili. I terroristi volevano uccidere il maggior numero di persone possibile ed hanno piazzato le cariche esplosive nei più affollati mercati del sobborgo scita, tra le gente che riempiva i mercati.

Perché queste nuove ed orribili

stragi? La risposta è contenuta nel comunicato pubblicato ieri su un sito internet jihadista nel quale Al Qaeda rivendica l'assassinio di Amjad Hameed, direttore della televisione di stato Iraqiya, caduto sabato mattina in un agguato simile nelle modalità ad un' esecuzione. Sotto i colpi dei killer è morto anche un collaboratore del direttore, in quota scita. Per questa ragione è stato appunto assassinato il giornalista che Al Zaqawi ed i suoi sicari accusano di aver diffuso «menzogne che soddisfano i crociati». Al Qaeda accentua dunque la «pulizia etnica» e la scelta di colpire non solo i «nemici dell'Islam», ma anche gli sciti. Per questo è lecito ritenere che anche le stragi di Sadr City siano opera di Al Zaqawi.

Tutto ciò accade in un momento decisivo per la storia dell'Iraq dell'era post-Saddam. Talabani, il curdo presidente dell'Iraq è infatti riuscito a convincere sunniti e sciti ad anticipare di tre giorni la prima riunione del parlamento, eletto ormai tre mesi fa. Quella di ieri, per la verità, era, secondo la Costituzione, l'ultima data per convocare i deputati. I contrasti avevano però obbligato i negozianti a rinviare l'assemblea a domenica prossima. Il fatto che ciò avverrà tre giorni prima rappresenta un piccolo segnale positivo anche se un accordo non appare all'orizzonte. Sunniti e curdi si oppongono alla conferma di Al Jaafari alla guida del governo, ma gli sciti, dopo aver fatto «le primarie», intendono imporre il loro candidato, cioè l'attuale premier.

Ieri intanto è ripreso il processo a carico di Saddam e dei gerarchi. Nuovi testimoni hanno confermato le accuse, mentre il procuratore del Tribunale speciale Jafaar al Mussawi ha fatto sapere che se gli imputati verranno condannati a morte la sentenza sarà eseguita nei 30 giorni successivi alla ratifica da parte della corte d'appello. Non è una novità il fatto che la sorte di Saddam sia già segnata, ma da ieri appare chiaro che i nuovi dirigenti hanno fretta di far sparire per sempre l'ex rais.

t. fon

L'INTERVISTA **MIODRAG LEKIC** L'ex ambasciatore jugoslavo in Italia: «Milosevic responsabile della tragedia dei Balcani ma non fu il solo»

## «A Belgrado c'è tensione, si riapre una ferita»

di Toni Fontana

**ROMA** Miodrag Lekic, insegna alla facoltà di Storia della Sapienza di Roma, ma per molti anni, è stato ambasciatore in Italia dapprima della Jugoslavia e quindi della Federazione serbo-montenegrina.

**Ambasciatore qual'è stata la sua prima reazione quando ha appreso della scomparsa di Milosevic?**

«Milosevic era certamente una persona controversa, ci sono coloro che lo accusano per le tragedie dei Balcani e coloro che lo ritengono un coraggioso patriota che ha difeso gli interessi nazionali. Questa divisione resterà per molto tempo, solo la Storia potrà dare un giudizio preciso. Verà un tempo in cui sarà possibile analizzare in modo obiettivo le vicende dei Balcani. Solo in questo quadro sarà possibile inquadrare la figura di Milosevic che sicuramente porta gravi responsabilità, ma non è certo l'unico. Attribuire tutte le responsabilità alla Serbia e a Milosevic non corrisponde alla verità. La tragedia ha molto padri, interni ai Balcani e esterni».

**Stiamo parlando di persone scomparse, Tudjman, Izetbegovic...**

«Queste persone hanno evitato la Giustizia

internazionale. Ripeto: non è serio circoscrivere le responsabilità alla sola Serbia».

**Che vi sia stato un nazionalismo serbo, del quale Milosevic era il capo, è innegabile.**

«Non vi è dubbio che Milosevic abbia soffiato sul fuoco, ma in quegli anni vi erano altri "nazionalismi paralleli". I problemi del resto non sono iniziati in quegli anni. Ai tempi della seconda guerra mondiale il Kosovo faceva parte della "grande Albania", anche Tito mandò i carri armati, la Bosnia non è mai stata uno stato, ma un protettorato fin dai tempi degli imperi ottomano e austro-ungarico, una delle sei repubbliche della federazione jugoslava. Poteva esistere una "Svizzera" in mezzo a tanti nazionalismi? La disgregazione della Jugoslavia è stata "selvaggia", alcuni riconoscimenti sono stati troppo tempestivi. Milosevic ha contribuito a questa tragedia, ma non da solo».

**Secondo lei dove si svolgeranno i funerali di Milosevic?**

«Deciderà la moglie che vive in Russia. A Belgrado la situazione è molto tesa, si apre una nuova ferita, oggi (ieri Ndr) saranno passati tre anni dalla morte di Djindjic. Questi due

personaggi simbolizzano altrettante Serbie, entrambe con un destino tragico. Saranno in grado di metabolizzare quanto è accaduto? Vivranno nel vittimismo tradizionale oppure in una prospettiva europea? Dipende anche da quale politica farà l'Europa».

**Carla del Ponte non esclude che Milosevic si sia suicidato...**

«Per quel che ne sappiamo è morto di morte naturale. Non pare serio avanzare ipotesi di suicidio senza prove».

**Par di capire che Carla del Ponte non incontra la sua simpatia...**

«Non nascondo i dubbi sulla credibilità del Tribunale dell'Aja. La giustizia internazionale dovrebbe poggiare su principi più seri e certi. Secondo molti si usano due pesi e due misure. Alla vigilia della morte di Milosevic il Tribunale ha deciso di autorizzare il ritorno alla vita pubblica di un altro ricercato per crimini di guerra, l'ex premier kosovaro Haradinaj».

**L'arresto di Mladic e Karadzic potrebbe contribuire ad un allentamento della tensione nei Balcani?**

«Continuare con gli ultimatum non è produttivo, Mladic e Karadzic del resto devono rispondere per quel che è accaduto. Il problema

non è che a Belgrado c'è qualcuno che non li vuole consegnare, non è facile sapere dove si sono rifugiati. Tutti cercano Bin Laden ma nessuno lo ha finora catturato. Puntare solo ed esclusivamente sulle pressioni su Belgrado non è né giusto né utile, ma anzi questo atteggiamento può rivelarsi un boomerang e favorire i nazionalisti più estremi».

**Un canale televisivo italiano ha trasmesso pochi giorni fa un servizio su Belgrado, descritta come una città piena di vita, popolata da nottambuli e da molti imprenditori italiani.**

**Un'immagine realistica?**

«Non tanto allegra... il peggio è passato, vi è una certa ripresa economica, alla quale partecipano anche imprenditori italiani. Ma si tratta solo dei primi segnali che siamo usciti dal tunnel dopo un lungo periodo di isolamento. I problemi aperti sono tanti. Non sappiamo quale sarà il destino del Kosovo, ancora formalmente parte della Serbia, il 21 maggio si terrà, su proposta del governo, un referendum in Montenegro sull'eventuale indipendenza. La popolazione è divisa, è positivo il coinvolgimento dell'Unione Europea, il risultato si giocherà su poche migliaia di voti. L'assetto geopolitico dei Balcani non è stato dunque ancora stabilito».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Per  
**Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

Rivolgersi a

**RK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Sergio e Maria Taglione, piangono la scomparsa dell'amico e compagno

**ROLANDO MORELLI**

La sezione Ds di Colli Aniene si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

**ROLANDO MORELLI**

Partecipiamo commossi al dolore della moglie Assunta, di Marta e di tutta la famiglia per la prematura scomparsa del caro

**PIERLUIGI**

un dirigente sindacale che ha messo al servizio dei lavoratori le proprie conoscenze e le proprie capacità. Un dirigente sindacale riconosciuto e stimato. Un uomo di grande sensibilità,

altruismo e generosità. Così lo ricorderemo sempre.

**La Segreteria nazionale della Cgil**

LA F. P. Cgil e la F.P. Medici nazionale partecipano con profondo cordoglio al lutto di Assunta, Marta e della famiglia per la scomparsa di

**PIERLUIGI GRANDE**

un compagno ed amico che con generosità, capacità e sensibilità si è impegnato nel sindacato per la difesa e l'affermazione dei diritti dei medici, dei veterinari e di tutti i lavoratori e per la difesa della sanità pubblica.

Le compagne e i compagni del Dipartimento politiche del Welfare della Cgil nazionale si uni-

scono al dolore della famiglia e rimpiangono il caro amico

**PIERLUIGI GRANDE**

Ci ha lasciato il nostro caro

**STEFANO SPARTI**

Lo annunciano con profonda tristezza i figli i parenti e gli amici tutti ricordandolo con immenso affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a **RK** publickompas  
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258